Le consultazioni sul Mezzogiorno

Positivo avvio dei contatti tra Regioni e Parlamento

Intervista con il compagno L. Pirastu - Si pronunceranno le Assemblee regionali

Con il compagno Luigi Pirastu, segretario del gruppo dei senatori del PCI, abbiamo fatto il punto, per una valutazione d'assieme, degli incontri consultivi che la commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama ha avuto con i presidenti delle Regioni o i loro rappresentanti, riguardo ai disegni di legge per il Mezzogiorno presentati dal governo e dal gruppo comunista.

«Dopo aver ascoltato i rappresentanti di tutte le Regioni — ci ha detto innanzitutto Pirastu — non si può non dare un giudizio molto positivo su questa esperienza nuova, che deve essere proseguita e approfondita. Per la prima volta, infatti, il Parlamento, attraverso una sua commissione, ha istituito un rapporto diretto con "tutte" le Regioni, per la definizione di una legge che interessa profondamente non soltanto la programmazione economica meridionale ma quella nazionale»

C'era chi paventava questi contatti, quasi potessero sminuire il prestigio e l'autorità delle Camere. Che cosa si può dire in proposito?

«Le competenze del Parlamento non sono in discussione, ma in una società pluralistica nei suoi poteri, quale è configurata dalla Costituzione repubblicana, si deve instaurare un rapporto dialettico tra le diverse articolazioni nelle quali si struttura lo Stato, fatta salva sempre la funzione di mediazione e di decisione ultima riservata alle Assemblee parlamentari. Si può, anzi, dire che questa prima esperienza non soltanto non ha dato ragione agli amici tiepidi e agli avversari delle Regioni, ma ha dimostrato la utilità e la necessità, anche ai fini di una visione nazionale, unitaria e globale, di un rapporto diretto tra il Parlamento e le Regioni.

«Gli interventi dei rappresentanti regionali, infatti, non sono stati animati, sostanzialmente, da uno spirito esasperato di localismo e municipalismo. Non vi è stata alcuna "rissa" attorno ad un modesto piatto e nessuna Regione, anche le più povere, si è presentata nell'aula della commissione Finanze e Tesoro del Senato in veste di postulante querulo e lamentoso. Certo, ciascuno ha portato, come era inevitabile e giusto, le sue particolari rivendicazioni, ma inquadrandole in una visione generale della programmazione nazionale. E' stato esaltato, questo sì, il ruolo che le Regioni devono avere nella elaborazione e nella realizzazione del piano economico, ed è stata rivendicata una corresponsabilità degli istituti regionali nelle scelte e nelle decisioni che interessano lo sviluppo economico e sociale del Paese».

Quali indicazioni la commissione ha potuto trarre dagli incontri consultivi sui provvedimenti per il Mezzogiorno?

«Per quanto si riferisce al merito dei temi proposti dai due disegni di legge sul Mezzogiorno, si deve sottolineare che si è trattato soltanto di un primo e, per molti aspetti, sommario esame perchè i rappresentanti delle Regioni non avevano potuto, tranne l'Abruzzo, dibattere questi problemi nelle assemblee consiliari. Comunque il discorso continua, perchè tutti i rappresentanti delle Regioni, tranne la Sicilia, hanno dichiarato che procederanno ad un esame dei disegni di legge nelle commissioni competenti e nei Consigli regionali, e comunicheranno al Senato gli ordini del giorno e i voti approvati.

«Sin da queste prime battute si ha la sensazione che le Regioni intendano dibattere la tematica meridionalistica in modo approfondito, senza spirito municipalistico e senza lasciarsi costringere dagli schemi di partito, dalle pregiudiziali e dalle rigide contrapposizioni di schieramento che tante volte rendono difficile, se non impossibile, un discorso costruttivo ed un confronto aperto tra le forze politiche nel Parlamento»

Da quali fatti ricavi questa impressione?

«Quasi tutti i rappresentanti delle Regioni, prescindendo dalla loro appartenenza ad un determinato schieramento politico, sono partiti dalla costatazione del fallimento, nei suoi obiettivi, della politica seguita sinora nel Mezzogiorno dal governo e dalla classe dirigente. Il disegno di legge governativo è stato criticato proprio perchè segue le vecchie strade e continua un disegno centralista diretto a emarginare le Regioni. E' stata anche affermata l'esigenza di porre fine agli interventi straordinari nel Mezzogiorno collocando il problema meridionale al centro della programmazione nazionale»

Quali differenziazioni si sono avute tra i rappresentanti regionali?

«Certo, non sembra emergere da tutti gli interventi dei rappresentanti delle Regioni una sufficiente chiarezza circa gli obiettivi da perseguire e le nuove strade da percorrere. Problemi senza dubbio reali e seri, come la unitarietà del Mezzogiorno, i suoi rapporti con gli organi della programmazione nazionale, la sua collocazione nel quadro europeo non sono stati affrontati da tutti con spirito nuovo e con la volontà di attribuire alle Regioni il ruolo che ad esse è stato riconosciuto dalla Costituzione, quali soggetti autonomi della programmazione. Siamo però soltanto alle prime battute di un discorso che deve essere ora portato avanti nei Consigli regionali nelle assemblee elettive e nei luoghi di lavoro per porre il problema meridionale al centro della lotta per le riforme».

a. d. m.

La crisi edilizia nasce dalla politica del governo

Entrata 163 miliardi spesa 30

Così si amministra la GESCAL

I contributi prelevati dalle buste paga rimessi alle banche ed agli speculatori - Quasi 900 miliardi accantonati in meno di 8 anni - Si possono impiegare subito aprendo centinaia di cantieri

I dirigenti della GESCAL (Gestione case lavoratori - ex-INA Casa) sono stati sentiti ieri dal Comitato parlamentare per la legge di riforma casa urbanistica. Il più grosso ente pubblico per la casa è, da un lato, una delle dimostrazioni più clamorose del fallimento delle velleità di politica sociale nel campo delle abitazioni ma, al tempo stesso, la sede nella quale è possibile oggi un intervento politico che vada in direzione della riforma anziché del rilancio della speculazione. Si tratta di prendere misure straordinarie, urgenti e quindi immediatamente attuabili, per mobilitare le risorse finanziarie della GESCAL per l'apertura di centinaia di cantieri edilizi, per fornire occupazione e case

Mentre il governo, sotto la pressione della Confindustria e dei gruppi finanziari speculativi, preme sul Parlamento per ottenere uno «stralcio congiunturale» — esenzioni fiscali ai venditori speculativi o contributi sugli interessi dei mutui: o tutte e due le cose — la GESCAL presenta la possibilità di ben più efficaci, diretti interventi nell'edilizia che hanno la possibilità al tempo stesso di bloccare il rincaro

La situazione attuale è assurda. Nell'ultimo anno di gestione la GESCAL ha incassato 163 miliardi di lire e ne ha spesi solo 30. Di quei 163 miliardi di lire, ben 141 sono stati prelevati dalle buste paga dei lavoratori, i quali si vedono così portar via una parte del salario senza riceverne alcun beneficio. Non solo, ma i lavoratori — come avviene ovunque vi è un avanzo nei fondi previdenziali, a partire dall'INPS — finanziano con i loro contributi la speculazione in quanto le banche, depositarie dei fondi, prestano a loro volta le disponibilità sul mercato finanziario.

Se dalla gestione di un anno risaliamo all'intera gestione GESCAL — costituita nel 1963 — troviamo che in modo opposto agli interessi dei lavoratori-contribuenti vengono usati centinaia di miliardi. Il patrimonio GESCAL, infatti, figura costituito da 1900 miliardi di lire, dei quali 1018 sono costituiti da immobili mentre il rimanente sono disponibilità liquide mobilitabili immediatamente.

Che cos'è che ha bloccato la GESCAL? I dirigenti sostengono che vi sono, in primo luogo, ostacoli burocratici: i molti mesi perduti per portare all'approvazione dei progetti. Ciò è vero solo in parte, come dimostra il fatto che il passare degli anni (ormai quasi otto) non ha portato affatto ad un accrescersi dei cantieri. Ed è comunque, quella burocratica, la difficoltà più facilmente superabile con disposizioni d'urgenza transitorie (la GESCAL deve lasciare il posto entro tre anni, nella riforma, all'Ente regionale unico per la casa). Sta di fatto che la GESCAL batte la testa contro il mercato edilizio contro il quale è stata privata dal governo, per ragioni politiche, di ogni arma: indisponibilità di aree edificabili, rincaro continuo dei materiali da costruzione sono fra i motivi ricorrenti di ritardo.

Basti ricordare che fra il 1969 e il 1970 le stanze messe in cantiere dalla GESCAL sono diminuite da 65 298 a 27 387. I costi di costruzione sono cresciuti del 25 per cento durante il solo 1970, riducendo di un quarto il numero di vani edificabili. E all'inizio del 1971 la beffa finale: in Piemonte e in Sicilia si hanno casi di appalti GESCAL disertati dalle imprese sia per ragioni di costo che per boicottaggio politico. Alle spalle del fallimento dell'azione GESCAL c'è, dunque, il mancato esproprio dei suoli edificabili, la mancata attuazione della legge 167, il mancato controllo sui prezzi dei materiali edilizi, il mancato uso delle aziende statali e cooperative edificatrici (la «statale» GESCAL, infatti, non può chiamare direttamente la «statale» Italedil e commissionargli direttamente la costruzione di un quartiere). C'è una legge «congiunturale», l'art. 17 della leggeponte del 1968, che ha fatto più forte la speculazione. Prigionieri della speculazione, dunque? Deve essere noto ai ministri socialisti come ai dirigenti della GESCAL che prigioniero in questo caso è chi vuol esserlo. Respingano il ricatto congiunturale e le vie di un rapido avvio della riforma diventeranno possibili.

In sciopero i lavoratori nucleari

I lavoratori del settore nucleare scioperano oggi in tutti i centri e sedi di ricerca che fanno capo al Comitato nazionale energia nucleare (Casaccia, Frascati, Bologna e sede centrale di Roma) sospendendo il lavoro nella mattinata per 4 ore

Trivelli segretario del PCI in Abruzzo

Il Comitato regionale abruzzese del partito riunito a l'Aquila il 26 aprile ha eletto segretario regionale il compagno Renzo Trivelli membro del Comitato Centrale. Il compagno Claudio Petrucciolli è stato chiamato dal partito ad un altro incarico di direzione.

Sentenza della Corte costituzionale

Diritto di proprietà: può essere limitato senza l'indennizzo

Respinta l'eccezione sollevata per il Parco nazionale dello Stelvio

E' stata depositata una sentenza della Corte Costituzionale che dichiara priva di fondamento una questione sollevata dai pretori di Tirano e di Silandro nei confronti di alcune disposizioni della legge 24 aprile 1935, con la quale, per fini di tutela del paesaggio e di incremento del turismo, fu istituito il Parco nazionale dello Stelvio.

La sentenza è interessante: i due pretori, infatti, avevano sottoposto alla Corte il problema delle limitazioni poste dall'articolo 5 di quella legge ai diritti dei proprietari terrieri della zona da un lato vietando loro le manomissioni e le alterazioni delle bellezze naturali e delle formazioni geologiche, d'altro lato consentendo i tagli boschivi, la raccolta di specie vegetali, l'esercizio del pascolo e l'apertura di cave solo tanto nei casi in cui tali attività vengano espressamente autorizzate, di volta in volta, dagli uffici competenti.

L'articolo 5 della legge non prevede, per queste limitazioni, alcun indennizzo e perciò era stato impugnato.

La Corte ha escluso che tali limitazioni siano incostituzionali e violino, in particolare, l'articolo 42 (3° comma) della Costituzione, che, infatti, prevede l'indennizzo soltanto nel caso di espropriazioni: «Alla stessa nozione del diritto di proprietà — afferma la sentenza — è coessenziale, e quindi implicito, il suo adattamento alle esigenze sociali».

Con un'altra sentenza la Corte ha ribadito che il principio stabilito dall'articolo 25 (1° comma) della Costituzione, secondo il quale «nessuno può essere sottratto al giudice naturale precostituito per legge» vale anche per i processi penali che, per trasgressioni alla legge militare, si celebrano a carico di militari in servizio alle armi (o comunque considerati tali), dinanzi ai tribunali militari: è dunque illegittima la disposizione dell'articolo 285 del codice penale militare di pace, secondo cui il Tribunale supremo militare poteva (su richiesta del Procuratore generale militare) disporre la rimissione del processo dal tribunale militare territoriale ad uno degli altri tribunali esistenti (attualmente, sono 8) per «motivi di servizio».

La discussione sui bilanci al Senato

Canone TV: odg comunista contro ogni aumento

Le sinistre criticano la politica governativa nel settore della casa

In Italia, mezzo milione di persone vive, ancora oggi, in ghetti e scantinati. Di fronte a questa realtà, il progetto di legge sull'edilizia che il governo ha presentato al Parlamento elude il problema centrale: quello di una radicale riforma urbanistica, basata sulla esproprizione dei suoli urbani.

Su queste linee fondamentali si è svolta, nel corso della discussione di ieri al Senato sul bilancio dei LL.PP., la critica delle sinistre alla politica del governo in questo importantissimo settore.

In particolare, BONAZZI (sinistra indipendente) si è soffermato sulla legge per l'edilizia pubblica, rilevandone le insufficienze; il compagno MADERCHI ha denunciato la politica di rapina che gli speculatori compiono sul suolo della penisola del tutto indisturbati.

Su questo argomento è tornato il compagno POERIO, affermando che lo sviluppo capitalistico ha rotto l'equilibrio del territorio, provocando danni incalcolabili.

RAIA (PSIUP) ha illustrato una serie di o.d.g sulla situazione della Sicilia e del Mezzogiorno; gli oratori di sinistra hanno inoltre posto con forza il problema del decentramento alle Regioni e delle funzioni che ad esse spettano in materia di lavori pubblici.

Parlando, successivamente, sul bilancio delle poste e telecomunicazioni, il compagno CAVALLI ha illustrato un o.d.g. comunista sulla scandalosa situazione finanziaria della RAI-TV, che sarà discussa domani alla assemblea degli azionisti. L'ente radiotelevisivo, in *deficit* per l'errata politica finanziaria e programmatica dei suoi dirigenti, chiede allo Stato sovvenzioni crescenti.

Così, i cittadini pagano due volte il servizio radiotelevisivo: come utenti attraverso il canone, e come contribuenti attraverso le sovvenzioni dello Stato. L'o.d.g. comunista, di cui il ministro Bosco ha assicurato di accogliere lo spirito, chiedeva che ci si impegnasse a rifiutare ogni richiesta di aumento del canone e al tempo stesso si chiudessero le casse dello Stato ad ogni domanda di sovvenzione, in attesa di avviare concretamente il discorso sulla riforma dell'ente.

v. ve

In crisi la vecchia linea anticomunista di Bonomi

POLEMICHE TRA GLI ESPONENTI DC AL CONGRESSO DELLA COLDIRETTI

Le tendenze unitarie dell'azione contadina mettono in discussione gli indirizzi bonomiani - Accenti elettoralistici nel discorso di Morlino - Critiche del sen. Scardaccione al governo e alla politica del MEC

I problemi della nostra agricoltura scottano. E in assenza di una chiara politica che nè Roma nè Bruxelles riescono a fare, si sono tutti aggravati. La conseguenza è che le nostre campagne scoppiano. L'autunno sindacale ha insegnato parecchie cose anche ai contadini che da un anno a questa parte scendono sempre più frequentemente in piazza a rivendicare anche per l'agricoltura misure di riforma

Si tratta di un movimento inarrestabile almeno quanto inarrestabile è la presa di coscienza che impossibile è continuare a fare dell'agricoltura in questo modo.

Anche nelle campagne ci si comincia a muovere in maniera unitaria. Contadini della Coldiretti, della Alleanza, dell'UCI e delle ACLI sempre più spesso si trovano fianco a fianco, piaccia o non piaccia all'on. Bonomi. Il quale avverte il pericolo di venire travolto da questa protesta crescente alla quale non sa opporre una adeguata strategia. L'anticomunismo e la politica antiunitaria, che sono riaffiorati ieri nella seconda giornata dei lavori congressuali della Coldiretti non servono a risolvere i problemi delle nostre campagne che sono tanti e per giunta gravi.

Lo stesso pericolo che sta correndo Bonomi, lo corre la DC. Se ne è reso ben conto il sen. Morlino, il quale portando al Congresso il saluto di Forlani e della DC, ha, non a caso, pronunciato un discorso chiaramente elettoralistico. Ha ringraziato Bonomi per la vittoria — così almeno lui l'ha definita — conseguita dalla DC nelle elezioni regionali affermando subito dopo che il partito dello scudo crociato manterrà la sua forza elettorale anche nelle prossime competizioni nella misura in cui saldi resteranno i suoi legami con il mondo contadino: altrimenti sarebbe la fine della democrazia in Italia. Il ricatto è evidente ma non basta

Secondo Morlino nelle nostre campagne esisterebbe un clima nuovo per esclusivo merito delle cose che sono state fatte dal governo di centro-sinistra. Se clima nuovo c'è, esso dipende da ben altri fattori, primo fra tutti dalla scesa in campo di importanti masse contadine e dal loro inserimento nella lotta più generale per le riforme.

Morlino poi non ha mancato di assicurare gli oltranzisti — ma ce n'era poi bisogno? — che il PCI, definito «partito vecchio», non metterà mai piede in un governo in cui ci siano anche i dc e che all'incontro con i sindacati il suo Partito andrà senza «complessi di inferiorità», ma come un «grande partito che non si lascia intimorire da nessuno».

Quello di Morlino è stato indubbiamente il discorso di maggior rilievo della giornata congressuale che ha registrato oltre a tutta una serie di interventi di contadini e di dirigenti di base, anche i discorsi del ministro Natali e del sen Scardaccione

Il ministro ha fatto pure lui l'elenco delle cose fatte, ha avuto molte parole di speranza ma si è dimenticato del «piccolo» particolare che soprattutto di certezze hanno bisogno oggi come mai le campagne italiane.

Scardaccione ha invece pronunciato un intervento critico verso Mansholt e verso il governo. I soldi dello Stato e della Comunità europea devono andare ai contadini e non agli agrari; non si può dire che altri lavoratori dovranno lasciare le campagne senza dire dove andranno poi a finire, sbagliato infine è farsi belli con gli stanziamenti del MEC: lo Stato italiano deve dare di più, gli stessi provvedimenti annunciati da Natali sono inadeguati. Questo il succo del suo discorso che è stato vivamente applaudito.

Per il resto il dibattito è abbastanza confuso, rivelatore della crisi profonda nella quale la Coldiretti si dibatte anche se si sforza di mascherarla mandando ancora all'attacco il suo presidente con i logori temi dell'anticomunismo.

Mezzadri, consigliere comunale di Parma, ha tracciato un quadro apocalittico della situazione politica attuale, in chiave di esasperato anticomunismo. E' arrivato a definire la manifestazione dei 100 mila di Piazza del Popolo, quella dei fischi a Bonomi, una «manifestazione d'italianità»

Di diverso tenore l'intervento di Bertorello (Torino). Siamo stufi — egli ha detto — di essere continuamente considerati i salvatori della patria e della democrazia. Il problema vero è quello di verificare se tutti i cento e passa deputati dc eletti con i nostri voti sono veramente nostri amici. E' giunto il momento della verifica. Basta con le cambiali in bianco».

Romano Bonifacci

Ferma risposta unitaria alle provocazioni squadristiche

5.000 in corteo a Rovigo contro le violenze fasciste

In tutto il Polesine due ore di sciopero nelle fabbriche e astensione dalle lezioni nelle scuole - Grande manifestazione unitaria ad Adria

ROVIGO, 27

Possente risposta del Polesine democratico e antifascista al criminale attentato contro il dirigente del movimento studentesco Mario Saltarin fatto segno domenica 25 aprile a sei colpi di pistola. Le tre organizzazioni sindacali hanno proclamato due ore di sciopero generale in tutta la provincia

Tutte le scuole ad Adria e a Rovigo sono rimaste deserte mentre gli studenti si sono riversati in massa nelle strade fin dal primo mattino per partecipare alle manifestazioni indette dal comitato provinciale della resistenza, dai partiti antifascisti e dal movimento studentesco.

Ad Adria, hanno sfilato in un clima di grande combattività 1500 studenti ed operai mentre Rovigo ha vissuto oggi la sua più grande giornata di lotta dai giorni della liberazione. Più di 5000 persone: operai in tuta, cittadini, dirigenti politici e sindacali ma soprattutto tanti, tantissimi giovani con cartelli striscioni megafoni hanno dato una possente risposta unitaria alle provocazioni e alle violenze fasciste.

Il fascismo e la reazione non passeranno: questo il tema di fondo della manifestazione, ripreso nei discorsi che l'hanno conclusa.

Dal balcone del municipio prospiciente la piazza Vittorio Emanuele piena di bandiere e di striscioni ha parlato il sindaco di Rovigo, dott. Bortulussi, che dopo avere stigmatizzato il rigurgito fascista in atto anche nella nostra provincia ha fatto presente la necessità di difendersi contro ogni attentato alle libertà democratiche togliendo ogni spazio alle forze eversive che si oppongono nel modo più temerario al consolidamento delle istituzioni democratiche repubblicane conquistate con la Resistenza. Bortulussi ha auspicato che l'autorità competente individui al più presto gli esecutori e i mandati del sanguinoso attentato.

Hanno poi parlato a nome della CGIL, CISL e UIL il compagno Pirani e uno studente.

Oggi a Roma

Dibattito su «Sindacati, partiti e riforme»

Un dibattito pubblico sul tema *Sindacati, partiti, riforme* si terrà oggi a Roma (ore 17), al teatro «Centrale», per iniziativa del Movimento Politico dei Lavoratori

Al dibattito prenderanno parte i segretari generali dei sindacati dei metalmeccanici Pierre Carniti (Fim-Cisl), Bruno Trentin (FIOM-Cgil) e Giorgio Benvenuto (UILM), il vicepresidente nazionale delle ACLI Geo Brenna, l'on. Riccardo Lombardi, della direzione del PSI, l'on. Pietro Ingrao, della direzione del PCI, l'on. Tullio Vecchietti, segretario nazionale del PSIUP, e Livio Labor, coordinatore nazionale del MPL.

Lo sciopero è stato sospeso

Riaprono oggi gli ambulatori delle mutue

A Roma confermato per domani lo sciopero dei medici mutualistici e generici - L'aspra polemica fra Mariotti e Donat Cattin riaccende i contrasti nel governo sulla riforma sanitaria

Lo sciopero dei medici degli ambulatori mutualistici e dei consultori è stato sospeso in seguito alla convocazione da parte dei ministeri del Lavoro e della Sanità, del sindacato di categoria (SUMAI) che esporrà il proprio punto di vista sulla riforma.

Pertanto da oggi le visite generiche e specialistiche negli ambulatori delle mutue riprendono normalmente.

Tuttavia l'agitazione nelle categorie mediche non cessa.

A Roma i medici mutualisti hanno proclamato uno sciopero per domani e venerdì e sempre per venerdì un altro sciopero è stato annunciato dai medici generici e specialisti.

L'agitazione assume sempre più il carattere di ostilità alla riforma sanitaria e di difesa corporativa di vecchie impostazioni che con il sistema mutualistico hanno prodotto gravi forme di degenerazione della pratica medica, spesso ridotta ad un puro e sistematico rilascio di ricette a tutto vantaggio dei monopoli farmaceutici e ad un intreccio di rapporti di lavoro a detrimento di una effettiva tutela della salute.

Un altro attacco alla riforma sanitaria si è avuto nel congresso nazionale dei primari ospedalieri, in corso a Roma, dove il presidente, professor Poppi, ha svolto una relazione, criticando l'associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO) — che è forse l'unico sindacato medico non corporativo — perchè «pretende di abolire ogni gerarchia dei medici negli ospedali». E con la gerarchia, naturalmente, i primari vorrebbero conservare anche il carattere di «ente autonomo» degli ospedali.

D'altra parte le forze ostili alla riforma sono incoraggiate dalla condotta del governo, dai contrasti che nell'aspra polemica insorta tra i ministri Mariotti e Donat Cattin hanno trovato la più recente manifestazione. Mariotti ha accusato la DC di voler ritardare la riforma e in particolare Donat Cattin che avrebbe contrapposto al progetto del ministro socialista alla Sanità un suo «progetto alternativo». Il ministro del Lavoro ha replicato arrogando al suo ministero il controllo dell'assistenza sanitaria.

In questa lacerazione all'interno del governo l'on. Colombo ha cercato di far da paciere affermando nel discorso fatto al congresso della Bonomiana, «la volontà del governo di varare al più presto la riforma sanitaria mantenendo gli impegni assunti». Ma questi impegni, come si sa, stabilivano che il disegno di legge fosse approvato dal governo e trasmesso al parlamento entro il 15 marzo scorso. Siamo ormai alla fine di aprile e — come ha ammesso Mariotti — «non esiste ancora un testo del governo per la riforma sanitaria».

Il tesseramento al Partito

Val d'Aosta: superati gli iscritti del 1970

In migliaia di sezioni del PCI è in atto nell'imminenza del 1° Maggio la mobilitazione dei compagni per ritesserare tutti gli iscritti e conquistare nuove adesioni di giovani e di lavoratori al partito. Il 1° Maggio infatti è stato significativamente assunto da molte sezioni e Federazioni come una tappa importante nel lavoro di rafforzamento del partito e della FGCI.

Mentre sono in corso quasi ovunque iniziative e «giornate» straordinarie di tesseramento e proselitismo, pervengono già numerose segnalazioni di nuovi importanti successi. In primo luogo è da segnalare la Federazione comunista Valdostana: ha superato il numero di iscritti dello scorso anno aggiungendosi all'elenco sempre più ampio delle Federazioni che hanno saputo realizzare questo risultato con notevole anticipo rispetto al 1970. Molte le sezioni che comunicano i risultati del loro lavoro al compagno Longo in risposta alla sua lettera sui problemi del rafforzamento del partito.

La sezione di Agordo (Belluno) ha largamente superato i tesserati dell'anno scorso con 94 iscritti e 20 reclutati. A Seren del Grappa sempre nella Federazione di Belluno, è stata inaugurata recentemente la nuova sede della Sezione, i tesserati sono passati da 78 a 106 con 28 nuovi iscritti. Anche la sezione Tre Martiri di Rimini ha reclutato 28 nuovi compagni superando con 640 iscritti il numero dei tesserati del '70. Hanno superato in questi giorni il 100 per cento degli iscritti anche le sezioni di Pomezia e di Monteporzio-catone entrambe della Federazione romana, la sezione di Isola Liri (Frosinone), le sezioni Statte, Unità, Migliarese di Taranto, le sezioni di Riccione dove vi sono stati oltre 100 nuovi reclutati. A Livorno città i nuovi iscritti sono 493. La sezione Centuripe di Enna ha reclutato 20 nuovi compagni passando da 150 a 170 iscritti.

Un appello degli operai dell'Alfa Romeo per la diffusione e il sostegno de l'Unità

«Rafforziamo questo strumento essenziale della nostra lotta, stabiliamo un collegamento permanente fra il giornale e la fabbrica»

LAVORATORI!

Mai come oggi sentiamo la necessità di dare alla lotta che ogni giorno portiamo avanti nella fabbrica per migliorare la nostra condizione e sviluppare la democrazia, obiettivi e forme di una lotta più generale

E attorno a questa battaglia dobbiamo costruire uno schieramento di forze sociali sempre più ampio che dia sempre maggiore incisività alla lotta per le riforme

I comunisti debbono essere i promotori ed il nucleo essenziale di questo nuovo sistema di alleanze sociale e politico, contro cui le forze della destra reazionaria e del grande padronato hanno da tempo scatenato una violenta campagna di accuse e di menzogne

LAVORATORI!

I mezzi impiegati in questa campagna sono enormi: i cosidetti giornali di «informazione» o «indipendenti», la televisione, la radio, ne sono stati gli strumenti più importanti, che hanno trovato però l'appoggio anche di altri fogli che dicono di difendere i nostri successi mentre attaccano con frasi pseudo-rivoluzionarie la lotta politica per le riforme, i sindacati e il PCI.

Questa battaglia non ha raggiunto i suoi obiettivi: milioni di persone sono al nostro fianco nella lotta per le riforme, il processo di unità sindacale e la democrazia in fabbrica conoscono nuovi e importanti sviluppi, mentre si va delineando nel paese una salda unità tra le forze politiche di ispirazione popolare.

Questo è stato possibile perchè anche noi disponiamo di un potente strumento di lotta e di propaganda **l'UNITA'**, che trae la sua forza proprio dal suo carattere popolare e nazionale. **l'UNITA'** è il giornale che in ogni momento ci ha difeso, spiegando o diffondendo fra le masse popolari le ragioni e gli obiettivi delle nostre lotte, proprio perchè è il nostro giornale finanziato esclusivamente dai lavoratori che non riceve soldi dai padroni.

L'UNITA' non è solo il giornale dei comunisti, ma è il giornale di tutti i lavoratori, un punto di riferimento sicuro per tutti coloro che lottano per migliorare la condizione loro e per trasformare la società

Quando gli altri giornali borghesi hanno tentato di alimentare un clima di paura e di incertezza, sostenendo la tesi che le lotte dei lavoratori porterebbero il Paese alla rovina economica, **l'UNITA'** è stato il giornale che con chiarezza ha saputo smascherare queste menzogne. Ma, sopratutto, è il giornale che ha saputo schierarsi con fermezza a favore delle lotte per le riforme di struttura.

COMPAGNI LAVORATORI

E necessario difendere questo strumento così essenziale, portiamo **l'UNITA'** all'interno delle fabbriche diffondiamola fra migliaia di lavoratori, finanziamo e rafforziamo la struttura del nostro giornale. Stabiliamo un collegamento permanente fra **l'UNITA'** e la fabbrica.

La sezione del PCI Ho CHI MIN dell'Alfa Romeo di Arese.

La sezione del PCI A. FIOCCHI dell'Alfa Romeo di Milano.

La diffusione del 1° Maggio

Roma (55.000) va oltre l'impegno del 25 aprile

Le sezioni di Roma e della provincia, impegnate nel lavoro elettorale in vista delle elezioni del 13 giugno, stanno dando grande impulso all'attività diffusionale. Domenica 25 Aprile la diffusione dell'*Unità* ha raggiunto le 45 000 copie. Ora, in vista del 1° Maggio, le organizzazioni del Partito sono impegnate per raggiungere e superare un obiettivo ancora più ambizioso: 55 000 copie. Le prenotazioni già pervenute fanno ritenere, che si possa andare anche oltre tale cifra. Ecco infatti alcuni impegni: GENZANO 800; Pietralata 500; CIVITAVECCHIA 1 000; MONTEROTONDO 800; FRASCATI 500; TIBURTINO III 400; NUOVA TUSCOLANA 500; TRULLO 600; ARICCIA 550; COLLEFERRO 400; CIAMPINO 400.

Stamane grande diffusione alle acciaierie di Terni

Gli operai comunisti della sezione del PCI delle grandi Acciaierie di Terni diffondono anche questa mattina il nostro giornale davanti alla fabbrica. La diffusione dell'*Unità* — il loro giornale unitario e di classe — è ormai diventata per i compagni operai di Terni un impegno preciso: una esigenza continuamente affermata per l'orientamento politico dei lavoratori.

La Federazione comunista di Terni ha telegrafato, intanto, al compagno Longo per comunicargli il raggiungimento dell'obiettivo nella campagna di tesseramento: 100% e oltre 700 reclutati.

La Sardegna oltre le 16.000 Migliaia di prenotazioni dal Sud

Una pioggia di impegni anche da tutto il Mezzogiorno — centinaia di telefonate già arrivate in redazione — assicurano un grande successo della diffusione dell'*Unità* il 1° Maggio

Citiamo qualche esempio soltanto: la Sardegna andrà oltre 16 mila copie (1 000 copie solo a Tempio; Sassari 4 000 Nuoro 4.000) Napoli e la Campania, la Sicilia, il Lazio, la Calabria, l'Umbria, le Marche, il Molise, la Basilicata supereranno l'obbiettivo. Tutti i compagni stanno lavorando per il loro giornale.

E ancora qualche dato parziale fra quelli pervenuti: Ancona 10.600 copie, Livorno 21.000, Grosseto 9.500, Siena 20.000, Prato 12.600, Terni 8.000, Caserta 4.000

A tutte le nostre organizzazioni che non lo hanno ancora fatto rinnoviamo l'appello a inviarci subito tutte le prenotazioni per garantire il pieno successo della grande giornata di diffusione.